

Interrogazione a risposta in Commissione:

GIANNI MANCUSO, DELMASTRO DELLE VEDOVE e RICCIUTI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

si apprende dagli organi dell'informazione che decine di bufale sono state lasciate morire di fame per ordine della camorra, sono perché facevano parte di un'azienda zootecnica confiscata ad un *clan*;

si tratterebbe di una vendetta assurda e senza precedenti nei confronti dello Stato che pretende di applicare la legge;

i fatti si sono verificati in Provincia di Caserta nei mesi scorsi e sono riferibili al maggior *business* della zona, l'allevamento delle bufale da latte per la produzione della famosa mozzarella —:

se la notizia corrisponda a verità, e, infine, quali iniziative e intenda assumere affinché deprecabili vicende di questo genere non abbiano più a ripetersi.

(5-01505)

Interrogazione a risposta scritta:

GALLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

all'interrogante viene rappresentato da più parti il grave disagio che si sta verificando nella città di Bari e nella sua provincia a seguito di un esercizio di attività di vigilanza da parte di istituti e ditte non ben identificati e probabilmente non autorizzati;

nella cittadina di Mola di Bari è stata presentata regolare denuncia penale presso la locale stazione dei Carabinieri;

la presenza di questi operatori in divisa comporta un naturale affidamento da parte dei cittadini che ritengono che comunque siano autorizzati e controllati dalle istituzioni —:

quali iniziative intenda intraprendere per garantire la certezza del diritto con particolare riferimento al rispetto degli articoli 133 e 134 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, inoltre, considerato il naturale comportamento dei cittadini nei contributi di questi operatori in divisa, se effettivamente siano autorizzati legalmente. (4-04870)

* * *

*ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA**Interrogazioni a risposta orale:*

LUCIDI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto comprensivo « Domenico Purificato » del quartiere Fonte Meravigliosa di Roma è stato individuato come sede di sperimentazione della riforma del sistema scolastico nazionale promossa dal ministro Moratti;

nell'ambito scolastico è stato di recente presentato un progetto per le sezioni della scuola dell'infanzia e per le classi elementari dell'Istituto citato dal titolo: « Colture e cultura: un orto per imparare, una scuola da fare. Progetto di educazione ambientale per i più piccoli »;

il progetto contiene, nell'introduzione, una supposta disamina del contesto socioculturale e dei bisogni formativi che teorizza una pluralità di « tipologie sociali di alunni » correlata alla loro diversa provenienza territoriale;

l'analisi sui diversi quartieri che raccolgono il bacino d'utenza dell'Istituto — condotta in modo sommario ed evidentemente priva di rigore scientifico — intende evidenziare una presunta differenziazione di censo tra gli studenti, fino a sostenere che il « pendolarismo » a cui sono costretti alcuni alunni provenienti dal quartiere limitrofo di Cecchignola Sud — quartiere giovane, che sconta l'assenza di vie di collegamento dirette al quartiere di Fonte

Meravigliosa e di servizi di trasporto pubblico più adeguati — « inficia la potenzialità relazionale » dei bambini;

l'avvenuta conoscenza della relazione citata ha suscitato una legittima reazione nei genitori degli alunni e nelle famiglie del quartiere di Cecchignola Sud, che hanno denunciato la gravità delle valutazioni espresse in una lettera al sindaco di Roma Walter Veltroni, lamentando di aver subito « una penosa forma di discriminazione sociale tra bambini di serie A e bambini di serie B »;

la distinzione così introdotta non ha rilievo alcuno ai fini della sperimentazione didattica che l'Istituto dovrà sviluppare, mentre stabilisce ed opera una discriminazione tra gli alunni, classificati in ragione di una inesistente distinzione di censo, che potrebbe produrre conseguenze nei rapporti tra gli alunni —:

se il ministero sia a conoscenza del progetto di sperimentazione citato e se non ritenga che l'impostazione di segno discriminatorio che appare ispirare lo stesso progetto sia censurabile, contraddicendo profondamente la funzione che deve guidare la scuola pubblica, come luogo primario di integrazione sociale e di offerta didattica universale che traduca in prassi quotidiana i principi costituzionali per cui « la scuola è aperta a tutti » ed « è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana ». (3-01724)

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e, in particolare l'ufficio scolastico regionale per il Piemonte, avrebbe inviato ai dirigenti scolastici delle singole istituzioni scolastiche istruzioni al fine di « comunicare, (...) se sono in atto, presso gli istituti diretti, agitazioni studentesche;

la rilevazione, come indicato esplicitamente nella nota, dovrebbe avere cadenza settimanale;

per la comunicazione sono stati predisposti e allegati due prospetti, uno relativo alle agitazioni parziali e uno a quelle totali, il che induce a pensare che i dati trasmessi con tale e inusitata frequenza, vengano raccolti ed elaborati da organismi a ciò predisposti —:

se esista questo organismo e, caso affermativo, quale sia e quando sia stato istituito;

se l'iniziativa faccia seguito a una prassi consolidata ma sconosciuta all'interrogante;

quando sia stata predisposta e con quale atto questo tipo di rilevazione;

quali siano le finalità e l'uso dei risultati delle rilevazioni. (3-01727)

Interrogazioni a risposta scritta:

CAZZARO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il servizio di pulizia e custodia di un istituto scolastico superiore nel comune di Venezia e di due scuole elementari nel comune di Marcon (Venezia), è affidato in appalto alla cooperativa « Libertà » di Mestre (Venezia), la quale impiega, per lo svolgimento di questo servizio, n. 28 soci-lavoratori, di cui n. 12 in stato di svantaggio, *ex legge* 381 del 1991;

la cooperativa « Libertà », pur avendo regolarmente svolto il servizio di pulizia e custodia, come da contratto, dal 1° gennaio 2002 ad oggi, per detta prestazione non ha percepito alcun compenso;

il soggetto obbligato al pagamento di questo servizio è il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e l'importo dovuto alla cooperativa in argomento, per il periodo 1° gennaio 2002/30 novembre 2002, ammonta a complessivi euro 397.678,12;

tale mancato pagamento ha causato gravissime difficoltà alla succitata cooperativa che, già a partire dal mese di novembre 2002, non è più in grado di pagare gli stipendi ai lavoratori, i quali, a loro volta, minacciano scioperi e la sospensione, entro breve tempo, dell'intero servizio, con grave danno per le scuole interessate e ripercussioni a catena sull'utenza scolastica;

con lettera raccomandata, a firma dell'avvocato Vito Spagnolo di Mirano (Venezia), che rappresenta la cooperativa « Libertà », il ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca è stato diffidato e invitato all'immediato pagamento di quanto dovuto alla cooperativa stessa —:

quali siano i motivi all'origine del mancato rispetto, da parte del ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, del dovere contrattuale di pagamento delle spettanze alla cooperativa « Libertà », dal momento che la medesima cooperativa ha, sempre e comunque, fornito regolarmente il servizio per cui era stata incaricata;

se al ministero vi sia a coscienza del grave stato di crisi, economica e fiduciaria, causato da questo comportamento sia all'interno della cooperativa coinvolta, tra i soci-lavoratori, sia all'esterno della stessa, nei rapporti con gli istituti scolastici, le autorità cittadine e la rappresentanza del ministero dell'istruzione nella regione Veneto;

quando pensi, il Ministro, di risolvere la questione, liquidando alla cooperativa « Libertà » quanto dovuto, evitando così di aggravare ulteriormente una situazione già arrivata al collasso. (4-04861)

LUMIA e BATTAGLIA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la sentenza n. 219 del 29 maggio 2002 della Corte costituzionale, nell'accettare la richiesta di un medico già specialista nei confronti del M.U.R.S.T. e dell'Università di Perugia riguardo all'annullamento del bando di concorso per l'am-

missione alle scuole di specializzazione che gli precludeva l'accesso alle stesse, ha sancito l'illegittimità costituzionale degli articoli 24, comma 1 e 34, comma 4 del decreto legislativo n. 368 del 1999 aprendo le porte dei concorsi per accedere alle scuole di specializzazione a chi è già in possesso di un diploma di specializzazione creando ancora una volta all'interno dei giovani medici una lotta fra « poveri » (o « borsisti » per meglio dire). In concreto l'eventuale piazzamento in graduatoria di chi è già in possesso di diploma di specializzazione toglierebbe il posto a chi ne ha necessariamente bisogno per trovare una giusta collocazione nel mondo del lavoro;

la nota ministeriale prot. n. 6305 del 31 luglio 2002 ha temporaneamente sospeso l'emanazione dei bandi di concorso delle scuole di specializzazione coperte da borse di studio in tutte le università italiane;

esistono in Parlamento due disegni di legge, l'A.C. 2449 presentato da diversi esponenti della maggioranza e l'A.C. 2239 a firma di uno degli interrogati che con l'articolo 3, seguendo i dettami della direttiva europea 93/16 CEE, istituisce la formazione a tempo ridotto elettivamente riservata ai possessori di diplomi di specializzazione ma soprattutto con posti non beneficianti di borse di studio o contratti di formazione lavoro —:

quali iniziative voglia adottare affinché non siano danneggiati ulteriormente i giovani medici, la stragrande maggioranza dei quali sappiamo essere in possesso della sola laurea e quindi, se non adeguatamente formati, al momento non inquadrabili in nessun contesto del S.S.N. oltre a quello di temporeggiare inutilmente. (4-04863)

MARTELLA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

fin dal gennaio 2000 le competenze sulle pulizie degli edifici sede di scuole

materne ed elementari, in precedenza compito dei comuni, sono passati allo Stato contestualmente al passaggio del personale ATA comunale nei ruoli statali;

questo Ministero è subentrato dalla stessa data, nei contratti in essere già stipulati dai comuni e riguardanti l'affidamento a ditte esterne delle operazioni di pulizia dei plessi scolastici in argomento;

detti contratti sono stati successivamente prorogati fino a comprendere, temporalmente, il corrente anno scolastico;

nel comune di Portogruaro per 15 plessi scolastici, dipendenti dalle direzioni didattiche del 1° e del 2° circolo le operazioni di pulizia sono in gran parte garantite dalla ditta ARIA sas;

dal mese di ottobre 2001 alla citata ditta non vengono liquidate da parte del CSA di Venezia, territorialmente competente, le fatture relative all'esecuzione dei servizi di cui trattasi;

ciò nonostante la ditta ha continuato a garantire fino al 18 maggio 2002 l'effettuazione degli interventi contrattualmente previsti, rappresentando peraltro più e più volte al CSA di Venezia la difficile situazione finanziaria in cui progressivamente si veniva a trovare;

dal 20 maggio 2002 stante la situazione, la ditta ha formalmente comunicato la sospensione dei servizi e del pagamento degli stipendi al proprio personale impiegato nell'appalto;

detta sospensione ha causato e causa disservizi all'utenza scolastica, sconcerto nell'opinione pubblica e rilevante danno alla ditta e al personale impiegato;

il sottosegretario Aprea, ignorando — ad avviso dell'interrogante — che i governi del centro sinistra hanno sempre garantito la necessaria copertura finanziaria degli appalti trasferiti in seguito alla legge 124 del 1999, ha assicurato il 4 novembre 2002, con confusi riferimenti normativi, alcune misure atte ad assicurare i riven- dicati pagamenti;

il decreto-legge n. 212 del 25 settembre 2002 convertito nella legge n. 268 del 22 novembre 2002, ha garantito la copertura finanziaria dei suddetti contratti di appalto a decorrere l'anno finanziario 2002;

a causa dell'entrata in vigore del decreto ministeriale 29 novembre 2002, decreto « taglia spese » del ministro Tremonti, le amministrazioni scolastiche regionali, come avrebbe comunicato agli interessati il 9 dicembre il Direttore Generale del Veneto Enzo Martinelli, informano che le somme loro attribuite con il suddetto decreto legge sarebbero indisponibili per il pagamento dei crediti maturati —:

quali iniziative intenda attivare il Ministro, per superare comportamenti chiaramente schizofrenici del Governo, al fine di garantire il pagamento di dette prestazioni, per assicurare l'immediato ripristino delle operazioni di pulizia necessarie ad una normale e decorosa attività didattica, ciò con particolare riferimento al comune di Portogruaro, e per evitare il ripetersi di simili incredibili situazioni intollerabili in un Paese civile. (4-04864)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 luglio 2002 è stato presentato dalla signora De Vecchi Pellati Giovanna un esposto alla dirigente scolastica dell'istituto Carlo Borromeo di Arona (Novara), con sezione associata Istituto Agrario Cavallini di Lesa, effettivo oggetto del ricorso, ed in copia alla direttrice regionale del Piemonte dottoressa Bertiglia in merito alla non ammissione agli esami di qualifica professionale dell'allievo Menegazzo Guido;

in data 23 agosto 2002 la risposta del dirigente scolastico (prot. 5076) è stata estremamente sintetica e certo non esauriente sui motivi espressi nell'esposto;

dall'esame di questo atto, la firma del dirigente scolastico appare all'interrogante diversa da altri precedenti documenti;

la signora De Vecchi Pellati ha chiesto in data 21 settembre una ispezione scolastica al direttore regionale del Piemonte, ad oggi senza averne riscontro —:

se non si ritenga di dover sollecitare da parte dell'Istituto San Carlo di Arona una risposta esauriente sui motivi di quanto richiesto in merito all'ammissione all'esame di qualifica professionale di cui si è detto. (4-04868)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta orale:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

lo zuccherificio «Sadam» di Jesi (AN), per motivi di ristrutturazione interna, ha intenzione di mettere in mobilità 36 lavoratori su un totale di 201 dipendenti;

l'assemblea dei lavoratori, che si è svolta nei giorni scorsi, oltre a proclamare lo stato di agitazione permanente, ha respinto la proposta dell'azienda per una serie di motivi: in primo luogo, per il fatto che la Turbogas di Jesi (AN), di cui la «Sadam» è azionista, è stata costruita grazie all'intervento di tutte le maestranze dello stesso zuccherificio e ha tratto, da questo, enormi benefici, sia per il risparmio sul costo energetico sia per gli utili derivanti dalla vendita della stessa energia; in secondo luogo, perché è tuttora in vigore un accordo sindacale del 1999 sulla base del quale si garantisce, tra le altre cose, la salvaguardia dell'occupazione dello stabilimento —:

quali iniziative intenda promuovere al fine di convocare al più presto un tavolo di trattativa, con l'azienda e i sindacati, con l'obiettivo di salvaguardare i livelli

produttivi e occupazionali e scongiurare la perdita dei posti di lavoro, in un'area purtroppo già interessata da altre e drammatiche vertenze occupazionali.

(3-01726)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

non risultano più disponibili le risorse per la formazione obbligatoria prevista da un'apposita direttiva comunitaria in favore dei lavoratori marittimi e ciò impedirà a migliaia di marittimi di disporre delle certificazioni necessarie per lavorare;

sono stati altresì cancellati gli sgravi contributivi per il cabotaggio marittimo, compromettendo, così, il posto di lavoro di altre migliaia di occupati, in quanto gli armatori stanno già valutando di trasferire le navi sotto bandiera estera, con ulteriore conseguente perdita economica per lo Stato causata dalla minore ricchezza prodotta;

da notizie sindacali si evince che — per evitare che oltre dieci mila lavoratori, tutti residenti nel Mezzogiorno del Paese, perdano il proprio posto di lavoro — sarebbero sufficienti 100 milioni di euro;

appare paradossale che, per una cifra di tale portata, si corra il rischio di un altro dramma occupazionale di così vaste proporzioni;

se sia a conoscenza della reale situazione suddetta e se non ritenga opportuno intervenire al fine di impedire una così drammatica e pesantissima situazione, adoperandosi affinché venga salvaguardato il lavoro di migliaia e migliaia di lavoratori, tutelandone le professionalità e le competenze e quali atti intenda adottare per tale scopo. (3-01728)